

## **MAURO FOLCI**

### **ECONOMIA DI GUERRA, GIORNALE DI CLASSE**

**Martedì 8 Maggio - Sabato 2 Giugno 2001 Orario di apertura, tutti i giorni ore 11-13,30/16-20**  
**Sabato orario continuato 11-20 Giorni Festivi, apertura per appuntamento, Tel. 0668307537**

Si inaugura Martedì 8 Maggio una mostra dedicata a Mauro Folci e incentrata su tre importanti lavori dell'artista. Un libro bianco che raccoglie oltre 2000 schede a settime ma puntuali sugli altrettanti morti nel tentativo di arrivare in Europa dopo le restrizioni del trattato di Schengen. I due altri interventi costituiscono la ripresa di opere già avviate in maniera sintetica in altre occasioni espositive e riguardano l'uno lo scenario delle "privazioni" dovute all'embargo contro l'Iraq e l'altro la messa in evidenza di reperti di lastre di acciaio delle aziende che hanno fornito supporto a quella economia di guerra intesa come motore primo di tutte le guerre. Il lavoro di M. Folci è sempre stato scandito da esperienze vistosamente segnate da accentuate prese di posizione di tipo politico, in cui l'opera è sempre stata considerata oggetto "trascurabile", nel suo porsi in modo "antigravioso", secondo un versante molto frequentato dalle avanguardie storiche ad oggi. Non si tratta mai, però, attraverso i suoi frequenti ricorsi ad una ricercata spettacolarizzazione, di allentare la durezza dell'evidente ed esplicita presa di posizione politica, ma, al contrario, di lasciare quello spiraglio di libertà da ricercare solo attraverso la durezza della "provocazione" di una dura messa a prova fisica e morale che ha già permesso a qualcuno, proprio attraverso l'arte, come ha altrove evidenziato lo stesso artista, di ricavare dalla stessa occasioni reali di "evasione" e di libertà. Ma non è soltanto una reiterata dimensione etica all'interno del lavoro di M. Folci a caricare l'opera di significati altri, anche perché il tutto si iscrive in una vera e propria ossessione, se non una fissazione, all'interno di una ricercata continuità con il suo stesso esordio come artista. Per un artista cioè per cui l'opera è sempre stata evento, accadimento in uno spazio puntiforme e discontinuo, in cui i materiali più diversi si sono sempre equivalsi. Da qui il suo frequente ricorso alla manipolazione degli stessi, senza riscattarli dalla loro dimensione di scarto e di degrado, secondo una tradizione tipica delle avanguardie, ma anche senza quella corrosiva polemica tipica del concettualismo pauperista, quasi a sottrarre gli oggetti al divenire. In questo processo di stratificazione spazio temporale l'opera si colloca non in una dimensione estetica ma in un ideale luogo della memoria collettiva dove soprattutto lo scarto acquisisce rilievo particolare, si riflette e teatralmente si esibisce.

**MAURO FOLCI**  
**TUTTO IL RESTO È ROSOLIO**  
**ACQUARIO ROMANO PIAZZA MANFREDO FANTI, 47**  
**Martedì 5 Giugno (inaugurazione ore 18) – Venerdì 15 Giugno**  
**Orario di apertura ore 16-19**

Viene presentata presso l'Acquario Romano, dal COMUNE di ROMA, SOVRINTENDENZA AI BENI CULTURALI in collaborazione con A.A.M. ARCHITETTURA ARTE MODERNA un'installazione pensata per quel luogo da Mauro Folci. L'elemento centrale, che poi è l'unico oggetto tangibile, su cui ruota l'installazione è un gruppo ( un polittico) di 50 vecchie specchiere di diverse misure su cui altrettante donne immigrate e profughe nella loro lingua hanno scritto una frase d'amore. Una frase d'addio al proprio amore, un amore impossibile, grande quanto doloroso per il distacco, per la lontananza, per la perdita. Una frase vissuta, forte, in grado di svelare il paradosso che il termine stesso "amore" esprime di armonica/caotica sintesi totale. Una scissione per molti indotta, una storia che ci racconta del dolore dell'esperienza della "perdita", una frattura dunque ma anche il tentativo di una "ricucitura" d'identità attraverso la diffusione ambientale di alcune voci radiofoniche clandestine monitorate un po' in tutto il mondo e raccolte in un sito web. Come contro canto agli specchi viene collocata una pensilina destinata allo Zaire, scelta e trattenuta da Mauro Folci per questa mostra con l'idea dello straniamento nel suo essere defunzionalizzata, senza l'aura dello spazio dell'attesa. La sera dell'inaugurazione, il libro con le schede sui morti dopo il trattato di Schengen, verrà "cantato" da Simona Barbera Ricorrendo alle parole dello stesso Mauro Folci va chiarito che il risultato dell'installazione all'Acquario Romano è partito più che da un progetto, da un canovaccio: "sono tracce, idee che possono modificarsi in corso d'opera, anche perché lavorando sulla "situazione" o "relazione", deve necessariamente mantenersi aperta ogni prospettiva. Le tecniche che abitualmente utilizzo sono quelle dell'installazione, dell'azione e della performance che però preferisco definire "atti di informazione" a indicare un contenimento del dato puramente estetico a fronte di quello contestuale e con riferimento polemico ai linguaggi, nutrono di dati sociali, economici, politici, antropologico – culturali, e se spesso in precedenza è stato l'input politico a impostare la decostruzione linguistica capace di generare il "corto circuito", in questo nuovo lavoro sarà l'"affettivo", in relazione a una situazione di nomadismo più o meno coatto, il motore di ricerca.